



LA POSTA DI PADRE MARIANO

50°

5-6 2022

SETTEMBRE - DICEMBRE

Bimestrale di Testimonianze - Ricordi - Scritti

Periodico bimestrale Anno 39° - Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-2-2004, n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma

INDICE

NON OMNIS MORIAR

- 1** A conclusione del Cinquantenario *Matteo Siro*
- 3** In preghiera con P. Mariano *Luca Casalicchio*
- 4** La volontà di Dio in P. Mariano - **5** *Giancarlo Fiorini*
- 7** I luoghi di P. Mariano - **18** *Luca Casalicchio*
- 8** In ricordo di Olga Deni *Giancarlo Fiorini*

TEOLOGIA BIBLICA

- 11** Francesco e Gesù - **2** *Carmine De Filippis*
- 13** Una preghiera inedita di S. Francesco *Luca Casalicchio*
- 15** "Fratelli tutti" nella prospettiva biblica - **3** *Ubaldo Terrinoni*

MISCELLANEA

- 18** La beata M. Costanza, clarissa cappuccina *Luca Casalicchio*
- 20** Fermo Posta Paradiso
Offerte Luglio-Ottobre 2022
- 21** Padre Mariano da Torino. Eventi dal 1972 al 2022 *Giancarlo Fiorini*

Padre Mariano

(Torino, 22 maggio 1906 - Roma, 27 marzo 1972)

Fin da ragazzo fu un cristiano esemplare, formandosi alla scuola dell'Azione Cattolica e ricoprendo incarichi di responsabilità, tra cui quello di Presidente della Gioventù Romana di A.C. Per 12 anni insegnò latino e greco in vari licei statali.

A 34 anni entrò nell'Ordine cappuccino, dedicandosi in particolare all'annuncio del Vangelo in televisione. Visse e morì da santo. Dopo 20 anni di indagini, che hanno coinvolto centinaia di testimoni, Periti storici e Teologi, Cardinali e Vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi, il Papa Benedetto XVI lo ha dichiarato Venerabile il 15 marzo 2008, riconoscendo l'eroicità delle sue virtù umane e cristiane e cioè la santità della vita. Il Prefetto della Congregazione ha quindi emanato il relativo Decreto. Ora si attende la documentazione di un miracolo perché P. Mariano venga annoverato tra i Beati.

Bimestrale di testimonianze, ricordi, scritti.
È la rivista della Vice Postulazione per la Causa di canonizzazione di p. Mariano da Torino

Registrato al Tribunale di Roma
N. 125/84 del 17 marzo 1984

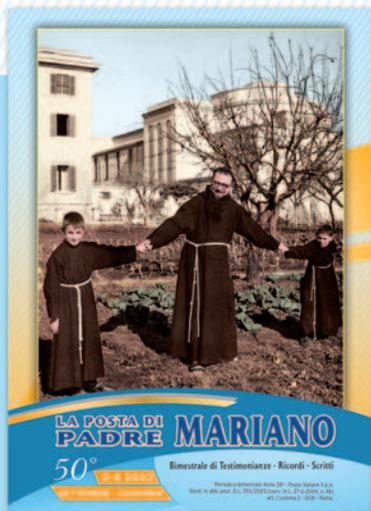
Direzione e redazione:
Via Vittorio Veneto, 27 - 00187
Responsabile: Rinaldo Cordovani
Direttore: Giancarlo Fiorini

Copertina:
P. Mariano
con due fratini
nel convento
di Roma-Centocelle

Comitato Redazionale:
Marino Brizi, Fabrizio Carli,
Luca Casalicchio,
Rinaldo Cordovani,
Carmine De Filippis,
Giuseppe De Leo,
Mario Sperduti,
Ubaldo Terrinoni

Fotocomposto, impaginato e
stampato nella Balzanelli s.r.l.
Monterotondo Scalo (Roma)
Via A. Einstein, 4/6 (zona industriale)
Tel./Fax 06.9069966 - 06.90080080
E-mail: grafica@balzanellisrl.it

Chiuso in tipografia il 21-11-2022



Associato
alla Unione
Stampa
Periodica
Italiana

A conclusione del Cinquantenario

**Carissimi Amici e Devoti
di P. Mariano, pace e bene!**

Vi raggiungo al termine di questo anno cinquantenario della morte del nostro caro P. Mariano per invitarvi a ringraziare insieme il Signore. I motivi della gioia sono tanti: la santità di P. Mariano, in primis, che ha ancora molto da dire e da insegnare a ciascuno di noi; la devozione verso di lui, silenziosa, ma ancora viva; i piccoli gesti che abbiamo potuto compiere per ricordarlo in questo particolare anno giubilare; lo zelo con cui tanti nostri confratelli e collaboratori laici hanno curato, in questi cinquant'anni, la sua memoria; quanto è stato fatto in questo mezzo secolo per raccogliere e trasmettere gli insegnamenti di P. Mariano (ricerche di archivio, pubblicazioni, filmati, convegni, ecc.).

Tra i mezzi messi a punto ormai 39 anni or sono per far meglio conoscere la figura di P. Mariano da Torino c'è anche la rivista "La Posta di P. Mariano. Bimestrale di testimonianze, ricordi, scritti". Essa, che ha ripreso nel titolo una delle rubriche curate dallo stesso Venerabile, ha avuto un ruolo importante ed ha realmente contribuito a far conoscere su larga scala la figura di questo nostro Confratello. Iniziata e diretta per tanti anni da P. Rinaldo Cordovani, ha trovato il suo felice continuatore in P. Giancarlo Fiorini, attuale Vice Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di P. Mariano.

A loro ed ai tanti che, nel corso di questi 39 anni, hanno messo a servizio la loro pena e il loro tempo per far conoscere il "Parroco degli Italiani", va tutta la nostra gratitudine e li affidiamo all'intercessione di P. Mariano, perché ottenga loro le grazie ne- ▶

cessarie per la loro vita. Lo stesso senso di gratitudine esprimo per i Vice Postulatori che si sono succeduti nel servizio alla Causa di P. Mariano, servizio che ha visto il suo primo coronamento nel 2008, quando Papa Benedetto XVI ne decretò il riconoscimento dell'eroicità delle virtù cristiane, facendo sì che P. Mariano da Torino divenisse "Venerabile".

Il mutare dei tempi, delle necessità ed un'attenta valutazione delle forze in campo, oltre che del reale numero dei lettori, ci ha spinto a giungere alla non facile determinazione di concludere l'avventura de "La Posta di P. Mariano". Sì, Carissimi, questo sarà l'ultimo numero della "Posta". Ultimo nella forma, ma non nella sostanza. Memori dell'insegnamento innovativo di P. Mariano, stiamo cercando nuovi strumenti, per continuare a far conoscere questo nostro illustre Confratello.

Nel prossimo anno 2023 vi raggiungeremo con un "foglio di collegamento" che giungerà nelle vostre case tramite il "Mensile" di Frate Indovino e che potrete trovare anche nei nostri conventi. L'aver scelto di unire questo nuovo mezzo informativo con il "Mensile" di Frate Indovino ci permetterà di raggiungere tante persone che hanno conosciuto P. Mariano, ma che non conoscono l'attuale rivista. Affrontiamo con la fiducia nella Provvidenza e nelle vostre preghiere questo cambiamento, cercando tutti insieme di continuare a far conoscere sempre di più P. Mariano da Torino.

San Francesco d'Assisi così scriveva: "È grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle". Facciamoci, dunque, Carissimi, non solo promotori della figura di P. Mariano, ma, prima di tutto, suoi imitatori. E noi tutti ben sappiamo come P. Mariano, fin da giovane, abbia compreso, vissuto ed insegnato che la santità è la dimensione ordinaria della vita cristiana.

FR. MATTEO SIRO

Ministro Provinciale Ofmcap



AGLI AMICI LETTORI
I PIÙ CORDIALI AUGURI DI

Buon Natale

PER IL NUOVO ANNO 2023

PACE E BENE A TUTTI!

In preghiera con P. Mariano

È Natale. Avviciniamoci ancora una volta al presepe recuperando lo stupore dei bambini, anche se non lo siamo più, per scoprire il segreto del Dio che si è fatto bambino anche Lui. E per seminare il bene che abbiamo ricevuto da Lui.

In ascolto...

“E noi si torna, ogni anno, senza stancarci mai, alla sua culla, contenti e festosi come bambini. Così, e soltanto così, tornando bambini si può avvicinare, con frutto, il regno eterno di Dio, con quella perenne semplicità e freschezza che è propria dei piccoli. Soltanto i bambini capiscono il Bambino Gesù, Dio che si è fatto Uomo, per dare agli uomini Dio, che è Amore”¹.

In preghiera...

“Di gocce innumerevoli
sono fatti gli oceani,
grani di sabbia piccoli
formano i monti e i piani.

Piccole azioni amabili
e piccole virtù
rendono dolce il vivere
e il faticar quaggiù.

Gettate i semi, piccoli
uomini, i semi buoni
che fan felici i popoli,
fan grandi le nazioni”².



1) Padre Mariano da Torino, *Il Mistero o l'assurdo? La mia vita per il Vangelo*, 393.

2) Ivi, 382.

La volontà di Dio in P. Mariano

5

Come promesso, concludiamo la nostra riflessione sulla volontà di Dio riportando l'esperienza di P. Mariano.

Iniziamo con una citazione che può sembrare un po' peregrina. È del prof. Paolo Roasenda che a 26 anni, scrivendo ai giovani di Azione Cattolica, faceva notare come nelle scelte importanti giustamente si chiede consiglio ai genitori e/o alle persone di fiducia, agli amici; però aggiunge: "Orribile a dirsi ed estremamente penoso: nello scegliere, una carriera, una via, quasi mai si consulta chi è il Signore di tutte le vie: Dio".

Per Paolo, invece, ricercare nella preghiera il disegno di Dio sulla sua vita aveva un'importanza fondamentale. Alla zia Costanza, la sua confidente spirituale, a 24 anni scriveva: "Ti confesso che, dopo un travaglio di circa 4 anni per conoscere quale sia la strada per la mia santificazione, ancora non vedo chiaro e sarebbe per me indifferente il recarmi in mezzo ai lebbrosi come il fare tutta la vita il professore a Pinerolo, sposato con prole numerosa. ... Tu mi conosci da tanti anni, ormai. L'unico mio desiderio che sento mi brucia la carne ed è incontenibile è di fare totalmente la volontà di Dio, senza che le creature possano frapporti ostacoli" (lettera del 1930). La ricerca durerà ancora dieci lunghi anni.

La volontà di Dio! Paolo era convinto che proprio lì sta "la nostra perfezione e con essa la nostra gioia" (1938). Infatti, scrivendo sul dovere di tendere alla santità, che è la nostra piena realizzazione come persone e come cristiani, afferma che ha ben poca importanza il tempo in cui viviamo, il luogo, l'ambiente familiare e sociale, il nostro ruolo nella società, le caratteristiche personali. ... "Quel che conta è la volontà di Dio. ... Giovani! Considerate la santità non come una chimera, ma come una possibile realtà. Cercate la volontà di Dio, assicuratevene ed eseguitela. Con fiducia, con costanza, con amore: sarete santi" (1932).

"L'unico mio desiderio è di fare totalmente la volontà di Dio" (1930)

Decisione pronta e definitiva

Come egli stesso racconta nella minibiografia del 1955, quando "la mano misteriosa" della Madonna lo spinse dolcemente verso una precisa direzione, non ebbe esitazioni nonostante numerose, gravi difficoltà: dopo anni di sacrifici e di studi insegnava in un famoso liceo romano, scriveva articoli scientifici su riviste specializzate in vista della docenza universitaria, aveva pubblicato un apprezzatissimo commento alle Lettere di Orazio, si trovava a perfetto agio con gli studenti e i colleghi (la scuola "era in fondo la mia vita"), sapeva di avere "una non robustissima salute", prevedeva di dare un'amara delusione



ai genitori e alla sorella (“Solo il Signore sa quanto io abbia dovuto lottare per sottrarmi... con la fuga a tanti soavi legami familiari”). Tuttavia niente poté fermarlo e la sua decisione “fu irrevocabile... Un giorno del settembre 1940 nel segreto del mio cuore decisi di essere religioso e sacerdote”.

Molti anni più tardi, nel commento al Padre nostro, cita le parole di Luca “Gesù prese a fare e insegnare” (Atti 1,1) e si chiede: “Fare e insegnare che cosa? Una cosa sola: la volontà del Padre. È l’aspetto più caratteristico della sua personalità storica. ... La sua vita è radicata e si svolge esclusivamente e totalmente nell’ambito di quella volontà: suo cibo, sua bevanda, il battito del suo cuore è fare e accettare dall’alba al tramonto della sua vita la volontà del Padre”.

Fiat. Deo gratias

Sull’esempio di Gesù e con la sua grazia invitava all’abbandono fiducioso alla volontà di Dio (Lc 22,42), che in alcuni frangenti riteneva la migliore penitenza, da accettare non con rassegnazione e tristezza ma con gioia. Questo atteggiamento non elimina certo il dolore di situazioni difficili, però dà ad esse un significato e un valore salvifico: “Capisco che il Signore non dà grazie spirituali se non attraverso la sofferenza! [...] La redenzione ha questa unica via” (*Lettera*, 6 settembre 1971).

Egli per primo si impegnò a fare come Gesù, seguendo le orme del “testimone fedele” (Apocalisse 1,5). Questo risulta con evidenza dall’analisi della sua vita, delle sue parole, degli scritti. Soprattutto nelle lettere a suor Maria Giuseppina, sua collaboratrice spirituale, possiamo scoprire questa disponibilità alla volontà di Dio, espressa con la *gratitudine* per le cose belle e con l’*offerta* per le amarezze e i problemi piccoli e grandi d’ogni giorno.

Riportiamo solo qualche citazione: “Preghiamo che Gesù ci aiuti a fare la volontà del Padre”; “Mamma e sorella non bene: è sempre una spina nel mio povero cuore che solo l’amore alla volontà



**Foto all’inizio (1942)
e verso la fine (1971):**
***“Per quella decisione non ho avuto
un istante di rimpianto, ma anzi
una pace e una gioiosa sicurezza”***



di Dio rende sopportabile”; “È giunta l’ora della prova. Deo gratias”; “Sono disposto a fare la volontà di Dio, se Lui non volesse più che io continui alla TV!, ma se è il demonio bisogna combattere”.

Perché in un’ottica di fede tutto è grazia. Alla cugina Anna scriveva: “Tutto quello di bene che ci accade è *voluto* direttamente dal Signore, tutto il *male* è permesso, ma solo per un fine di bene, che noi *raramente* riusciamo a conoscere... Capisco il tuo travaglio; è *preziosissimo*, un giorno ne capirai il perché” (*Lettera*, 9 marzo 1953).

Nella corrispondenza con suor Giuseppina le parole più ricorrenti sono “Deo gratias” (50 volte) e “Fiat” (31). Dalla clinica le scrisse il 5 febbraio 1972: “Avevo un sacco d’impegni in giro, ma *fiat voluntas Dei!* In questi giorni tocco con mano che Gesù non ha bisogno di noi, ma solo del nostro amore! Preghi perché aderisca perfettamente alla volontà santissima e santificatrice del Signore. Tutto il resto è ben poco”.

Il sigillo dell'autenticità

Questa convinzione torna nell’ultimo messaggio inviato agli infermi: “Di vero cuore mando un saluto affettuosissimo a tutti coloro che soffrono, ricordando loro che, di tutto quello che possono fare nella vita, nulla c’è di più grande del dolore offerto spontaneamente, perché solo quello è veramente nostro. Come ci ricorda san Francesco in un bellissimo fioretto, riprendendo a sua volta un pensiero di san Paolo: di nessuna cosa mi posso gloriare se non della mia sofferenza per amore di Cristo. Ed è questo il ricordo più bello, credo, che vi posso lasciare, con l’augurio che tutti sappiate sfruttare al massimo la volontà di Dio”.

In clinica si comportava con la docilità di un bambino; accoglieva con affetto i visitatori, invitandoli a non pregare per la sua guarigione ma perché si compisse la volontà di Dio. Non si lamentava mai, nonostante i dolori lancinanti. Ad un confratello che gli chiedeva come stesse, rispose: “P. Alfonso, non basta soffrire, bisogna offrire”.

In questo spirito di fede visse gli ultimi, drammatici giorni con questa certezza nel cuore: “Lassù mi attende il buon Dio pieno di misericordia e la Mamma celeste. Quando Dio mi vuole, io sono pronto. Sia fatta la Sua volontà”.

Possiamo quindi toccare con mano l’autenticità delle sue parole, quando invitava a credere sempre nell’amore di Dio, anche nel momento più drammatico, perché la morte, “sintesi sublime di contrari, è *nemica* sì, ma anche *sorella*. È pena inflitta da Dio, ma, grazie a Cristo, è anche mezzo per renderci simili a Lui, per offrirla con Lui e giungere con Lui al Padre”. Se vissuta con fede, diventa un momento singolare di grazia, un’esperienza esaltante: “Noi, finalmente soli, ma non solitari. Soli con Dio: soli con la Vita, mentre perdiamo la vita”.

In estrema sintesi, P. Mariano era convinto che “il cristiano è qui: con le Ceneri sul capo e l’alba della Risurrezione nel volto. ... Il senso cristiano della morte dipende dal senso cristiano della vita. Perciò Francesco poté chiamarla sorella, quando veramente venne la morte” (3 marzo 1954). Essa quindi non è la fine di tutto, ma passaggio obbligato verso la pienezza della vita e della gioia.

18 I luoghi di P. Mariano



Il nostro pellegrinaggio si conclude in mezzo alla strada. In quest'ultima puntata, infatti, ci occupiamo di toponomastica, cioè delle strade che sono state intitolate a p. Mariano da Torino. Ne ricordiamo tre, che si trovano nel Centro Italia, particolarmente nel Lazio.

Abbiamo, così, una Via Padre Mariano da Torino a Roma, nella zona periferica di Casal Bernocchi, tra Acilia e Vitinia. Essa gli è stata intitolata il 26 marzo 1988 e La Posta di P. Mariano gli dedicò un bell'articolo.

C'è, poi, un'altra strada a Ronciglione, cittadina in Provincia di Viterbo, ove p. Mariano amava trascorrere qualche periodo di riposo in estate. Ne ricordiamo, infine, una a Capranica, comune che sorge sempre nel viterbese.

La loro concentrazione nella Provincia di Viterbo è legata all'impegno dei confratelli che vissero in quei luoghi nel sostenere la sua "candidatura" per l'assegnazione di una strada oltre che all'amicizia delle popolazioni locali, che di P. Mariano serbavano un bellissimo ricordo.

La strada ci invita a proseguire il cammino, con l'impegno di essere testimoni del Vangelo alla scuola di P. Mariano.

**IL MINISTRO
GENERALE
FR. FLAVIO
R. CARRARO
E I FRATI PRESENTI
A CASAL BERNOCCHI**



VIA ZXXXIII
PADRE MARIANO
DA TORINO
AL SEC. PAOLO ROJSENDA
PREDICATORE CAPPUCINO 1906-1972

PROFECO FINCO
VIA ZXXXIII
STRADA
PRIVATA

"Apostolato! Parola bella e radiosa.

È l'avventura più inebriante: è l'avventura di Cristo nelle anime.

Vale la pena di cantarla e di viverla"¹.

"L'apostolato è essere: essere testimoni, con la preghiera, con l'azione, con il sacrificio, che il Cristo è veramente risorto"².

1) Padre Mariano da Torino, *Testimoni dell'Infinito*, 69.

2) Ivi, 64.

In ricordo di Olga Deni



UNA BELLA FOTO
DELLA GIOVANE
OLGA

La signora Deni era devotissima di P. Mariano e per diversi decenni ha dedicato gran parte del suo tempo libero a onorare in vari modi e a tenere vivo il ricordo del Cappuccino.

Da giovane in Calabria aveva vissuto un dramma familiare, per cui era caduta in depressione e la mamma ritenne opportuno lasciare il paese, trasferendosi entrambe a Roma, dove lei trovò lavoro presso l'università La Sapienza.

Così ebbe modo di conoscere personalmente P. Mariano e insieme alla mamma nutrono per il frate cappuccino una grande venerazione, che continuò dopo la morte. Infatti Olga per oltre dieci anni si recava una volta a settimana nel cimitero del Verano presso la tomba di P. Mariano per pregare e deporre fiori; dopo la traslazione del corpo nel febbraio 1985 continuò nella chiesa dell'Immacolata.

Quando poi il vice postulatore P. Corrado Gneo nel 1989 ebbe l'idea di organizzare un Gruppo di preghiera nel nome di P. Mariano, Olga ne fu entusiasta e per oltre trenta anni ne divenne l'animatrice: ogni martedì era immancabilmente presente al rosario e alla celebrazione dell'Eucaristia, ricordava l'incontro alle persone con cui aveva più confidenza sollecitandone la partecipazione, curava le pulizie e il decoro della tomba di P. Mariano con fiori e piante, spesso in collaborazione con la signora Enza, sua carissima amica.

Aiutò P. Corrado materialmente ed economicamente. La domenica era presente alla Messa delle ore 11,00 in Via Veneto, trattenendosi in raccoglimento presso la tomba del Venerabile nella cappella di S. Michele.

Amava parlare di P. Mariano con le persone ogni volta che le si presentava l'occasione. A me diceva compiaciuta che non era mai stata né in ospedale né dai dottori: "Il mio medico è P. Mariano, ci pensa Lui, anche se io non gli chiedo niente".

Il 4 agosto 2022 a santo Stefano di Rogliano, suo paese d'origine nel Parco del Pollino a quindici km da Cosenza, Olga ci ha lasciati per ricevere in cielo il premio dei giusti.

Grazie, Olga, della tua amicizia e della tua generosa disponibilità. Non dimenticheremo la tua persona mite, riservata, serena, equilibrata. E ti porteremo nel cuore come un dolce ricordo.

GIANCARLO FIORINI

LA SUA TESTIMONIANZA

Dietro insistenza del vice postulatore, mi sono decisa a mettere per iscritto alcune esperienze da me vissute e che non ho raccontato a nessuno perché mi sembrava di sciupare qualcosa di sacro.

Premetto che tante volte ho assistito alla S. Messa celebrata da P. Mariano alle 11,00 nella chiesa di Via Veneto. Qualche volta gli ho raccontato le vicende della mia vita, passate e presenti. Mi confortava dicendo: “Capisco che è difficile, però non si arrenda”.

Quando il Padre venne a mancare, dopo che ero tornata dal lavoro all’università, mia madre mi disse di andare alla Messa esequiale che ci fu alla basilica di S. Lorenzo al Verano alle ore 17,00. Portai dei fiori, parlai con la sorella Lena, assistetti alla Messa. Al termine la gente non se ne andava, allora un frate disse di uscire perché doveva chiudere la chiesa, che sarebbe stata riaperta alle 21,00, ma così non fu.

La notte non riuscii a dormire e verso le sei del mattino ero di nuovo nella basilica di S. Lorenzo. Quando la chiesa fu aperta, chiesi al frate se potevo stare vicino a P. Mariano, la cui bara era nella cripta in attesa della tumulazione. Così da sola feci una veglia di oltre due ore, poi vennero delle suore e io me ne andai. In quelle due ore è successo qualcosa per cui non mi sono più allontanata, tanto che da 40 anni curo la tomba del Padre. Tornata a casa avvenne una cosa inspiegabile, perché il mal di testa, forte e continuo, che sentivo da quando anni prima

ero arrivata a Roma, scomparve immediatamente e non ne ho più sofferto. Per testimoniare questa grazia, da me non richiesta, scrissi una lettera ai cappuccini e conservo ancora la risposta di P. Carlo Belli.

Quando P. Mariano era sepolto al Verano, un giorno avevo portato dalla Calabria alcune piantine di garofano e le avevo sistemate presso la croce dove c’era la sua fotografia. Ad un certo punto lo salutai, scesi i tre gradini e dopo alcuni passi mi voltai per un ultimo saluto, ma al posto della croce con la foto c’era lui in persona, sembrava in carne ed ossa.

Poco prima del 2000 ero presso la tomba del Padre nella chiesa di via Veneto quando sentii un profumo bello, originale, assolutamente nuovo per me, sembrava risultasse dalle essenze di tanti fiori messi insieme. Mi guardai bene intorno e non c’era nessuno! ▶

OLGA CON ROSSANA FORTI, ALTRA FEDELISSIMA DI P. MARIANO



Una decina di anni fa, mi trovavo per le pulizie nella chiesa di via Veneto, e precisamente nel corridoio che dal convento porta al coro. Lì passano spesso i frati e quel giorno intravidi un frate che aprì la porta e si dirigeva verso il coro. Ebbi l'impressione che somigliasse a P. Mariano e guardai meglio: il frate si girò verso di me e lo vidi bene: era proprio P. Mariano, ma subito sparì.

In una giornata luminosa del 2000, a mezzogiorno ero andata in cucina per preparare qualcosa da mangiare; dalla stanza della cucina ho sentito lungo il corridoio un passo pesante proveniente dall'ingresso; "ma non è possibile!" ho subito pensato, perché la porta blindata era chiusa. Mi sono girata ed ho visto passare P. Mariano, o meglio, ho visto proiettata sul muro bianco la sua inconfondibile ombra.

Verso la metà di ottobre 2011 ero in chiesa a via Veneto e ho visto sulla destra del grande quadro dell'altare maggiore, accanto all'Immacolata, la figura intera di P. Mariano che si formava piano piano e poi rimase a lungo. Questo è successo anche altre volte.

Nel novembre dell'anno scorso per la prima volta nella vita mi è successo che mi ero preparata per mettermi a letto, quando ho sentito un impulso forte a guardare la TV; sono andata nella sala, ho acceso la TV e ho visto un flash della TV degli anni '60 in cui c'era P. Mariano che diceva "Pace e bene a tutti". Sono tornata a letto con tanta gioia e gratitudine nel cuore.

Comunque, al di là dei singoli episodi, devo dire che io sento continuamente la presenza e l'assistenza di P. Mariano soprattutto nei momenti di difficoltà. Qualcuno penserà che sono una vanesia, faccia pure. Contro voglia ho semplicemente raccontato dei fatti che io stessa non so spiegare se non pensando alla bontà di P. Mariano che ha voluto dimostrarmi così la sua vicinanza a motivo della grande devozione che mia madre e io abbiamo sempre avuto nei suoi confronti, ritenendolo un santo già quando era in vita.

Roma, gennaio 2012

OLGA DENI

**AD ASSISI CON ALCUNI AMICI
DEL GRUPPO DI PREGHIERA**



Francesco e Gesù

2

ESITAZIONI - Il giovane Francesco deve partire per la guerra. Lo attende in Puglia Gualtiero di Brienne. Egli è euforico: finalmente potrà coronare i suoi sogni di gloria e diventare cavaliere! Però nel profondo del suo cuore si è inserito un sentimento nuovo, un moto di disagio imprevisto, quasi impercettibile ma reale, come un'incertezza e quasi una svogliatezza: deve davvero andare alla guerra? Comunque alla fine l'entusiasmo iniziale prende il sopravvento, il giovane supera le perplessità e dunque, unitosi agli altri di Assisi, si decide, saluta familiari ed amici trepidanti e festanti e sul suo bel cavallo esce dalla città, prendendo verso sud.

IL SOGNO DI SPOLETO - La prima sosta è a Spoleto. Qui inaspettatamente cambia tutto: in maniera chiara si manifesta la volontà di Dio, la quale, ai sogni di gloria mondana, propone un ideale di vita secondo il Vangelo. Francesco è preso da un attacco di febbre, uno dei suoi soliti da quando è stato fatto prigioniero a Perugia, e deve suo malgrado prolungare il riposo. Succede che una notte, durante un dormiveglia, si sente interpellato da una voce amica che gli chiede quale sia il progetto che vuole realizzare. Francesco in lungo e in largo glielo espone per intero, rimarcando lo scopo: diventare cavaliere e nobile! Al che quella voce benevola: "Chi ti può giovare di più: il padrone o il servo?". "Il padrone",

I DUE CAVALIERI SONO UN PARTICOLARE DI UN GRANDE QUADRO DEL LORENZETTI NELLA BASILICA INFERIORE DI ASSISI



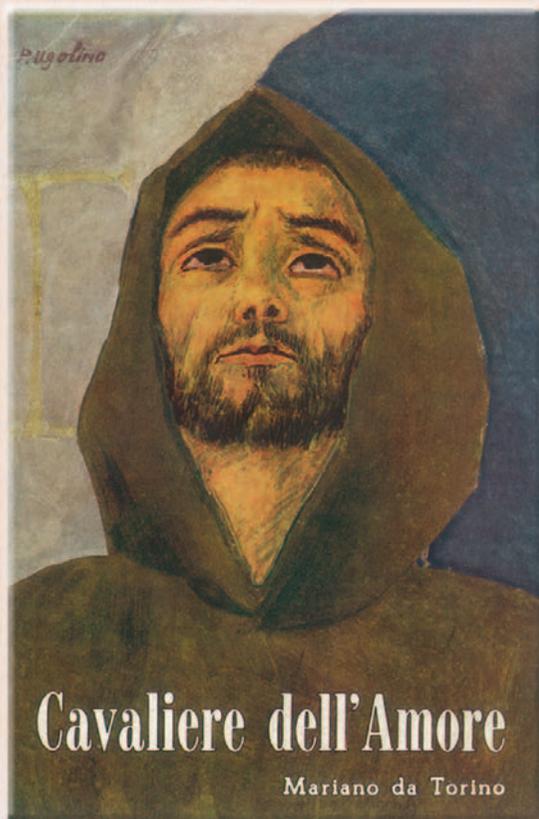
è la risposta scontata. E subito la voce conclude: "Dunque, perché abbandoni il padrone per il servo e il principe per il suddito?". Allora nel sogno prontamente il giovane domanda: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". "Torna nella tua città e là ti verrà rivelato quel che dovrai fare" (cf. FF 1401).

LA SCOPERTA - Francesco nella notte immediatamente si desta ed è scosso, è colmo di stupore. Quanto sperimentato nel sogno lo immerge in un raccoglimento profondo tutto interiore e lo induce ad una riflessione intensa molto attenta e prolungata, perché desidera ardentemente carpire il significato di quanto vissuto. Non può più ►

prendere sonno, concentrato com'è sull'accaduto. Intuisce intanto che è entrata nella sua vita in modo definito quella novità già manifestatasi misteriosamente in alcuni fatti precedenti, come nel sogno del palazzo incantato, abitato dalla bellissima sposa, le cui pareti erano tutte ricoperte di magnifiche armi e scudi. Comprende allora gradualmente e con limpida certezza che sarà sì cavaliere, ma al servizio della causa più nobile, quella del Vangelo e che il suo destino è sì la gloria, ma di quella più alta in assoluto: la gloria del regno dei cieli. Il desiderio di grandezza non viene in lui mortificato, bensì indirizzato per un'altra via, in ciò per cui vale davvero la pena impegnarsi; la sua intelligenza agile e vivace non viene schiacciata da un arcano ed oscuro disegno, ma illuminata ed elevata nell'intimo a rendersi partecipe della trasformante sapienza di Dio; la sua ardimentosa volontà di conquista non viene frustrata e annientata con violenza, ma introdotta a farsi docilissima ai miti voleri dell'unico Signore, che seduce nel vero amore.

IL SEGRETO E LA SVOLTA - Francesco percepisce e vede che proprio nulla gli sta venendo tolto, nulla del suo ideale, nulla della sua anima desiderosa di grandezza ed autenticità; eppure tutto gli viene cambiato, purificato, trasformato, reso pienamente vero, riempito di perfetto significato e l'intera sua vita sta ricevendo il dono di una proposta davvero perfetta, totale, all'infinito. Egli medita con attenta perspicacia ed assapora nell'amore e nella pace il dono di grazia che sente di ricevere: la chiamata del Signore Gesù con dolcezza lo invita a diventare suo seguace. Dovrà comprenderne presto più immediati contenuti e poi in seguito per l'intero arco della sua vita, ma intanto la svolta è indicata con immediata chiarezza dalla misericordia divina e Francesco, raggiunto nel più intimo, passando dall'entusiasmo tumultuoso per una realizzazione di sé all'entusiasmo puro e pacifico per una comunione con Cristo, si decide ben presto di far ritorno ad Assisi. Verrà preso per un vigliacco ed un fallito? I suoi stessi familiari rimarranno confusi, lo considereranno un disertore e ne proveranno vergogna? Non importerà nulla e non cambierà nulla. Francesco ormai possiede nel cuore il divino e dolcissimo segreto dell'amore, per il quale si è disposti ad affrontare con gioia e coraggio ogni umiliazione ed offesa fino al martirio. Egli sarà cavaliere di Gesù Cristo.

CARMINE DE FILIPPIS



Una preghiera inedita di S. Francesco

Nel 1974 lo studioso cappuccino fr. Angel Uribe (1915-2002) scoprì un manoscritto rilegato insieme ad un libro del 1500 e conservato presso l'Archivio Storico Nazionale di Madrid. La parte manoscritta del volume contiene alcuni scritti di San Francesco e di S. Chiara, oltre ad altri testi francescani. Ai fogli 286rb-287ra si trova una preghiera in latino, che comincia con le parole: "Angeli, Archangeli". All'inizio della pagina è scritto: "Preghiera composta dal Beato Francesco".

Il cappuccino Uribe e gli studiosi successivi sostennero che l'attribuzione di questa preghiera a S. Francesco doveva essere considerata dubbia o addirittura del tutto errata.

Nel 2022 il cappuccino Aleksander Horowski¹ ha ripreso lo studio della preghiera giungendo a sostenere che essa è autentica. Infatti, tra le altre motivazioni, rileva che il metodo e la terminologia sono simili a quelli di altre preghiere di lode composte da S. Francesco, abituato a pregare con parole tratte dalla Sacra Scrittura e dalla liturgia del suo tempo: egli le faceva sue unendole insieme, trasformandole leggermente oppure ripetendole tali e quali (si pensi al "Cantico delle creature" e al salmo 148). Ecco il testo integrale della preghiera

Angeli, Arcangeli,
 Troni e Dominazioni,
 Principati e Potestà,
 Potenze dei cieli,
 Cherubini e Serafini,
 Patriarchi e Profeti,
 Santi Dottori della Legge,
 Apostoli tutti, Martiri di Cristo,
 Santi Confessori, Vergini del Signore,
 Anacoreti e Uomini religiosi,
 Santi tutti e ogni creatura:
 cantate tutti dolcemente, con gioia ed esultanza,
 le divine lodi al Signore, Creatore onnipotente!
 E venite, ora, tutti! Esultate nel Signore!
 Gridate di gioia a Dio, nostra Salvezza!
 Attirate il suo volto nella proclamazione
 e gridiamogli di gioia nei Salmi con grande giubilo!

1) Alexander Horowski, "Oratio composita a Beato Francisco": un'inedita preghiera di Francesco d'Assisi?, in *Frate Francesco. Rivista di cultura francescana* 88 (2022) 1, 7-35.

*Poiché Dio è un grande Signore e un grande Re sopra tutti gli dèi.
Egli è Re ammirabile,
degnò di lode e benedetto, inoltre magnifico e molto esaltato,
eccelso in eterno e nei secoli dei secoli;
colui che rimane per sempre, un solo Dio: vero, glorioso e potentissimo.
E perciò voi, o figli degli uomini,
lodate bene il Signore della gloria sopra tutte le cose,
magnificatelo ed esaltatelo con forza!
E glorificatelo nei secoli dei secoli
perché sia ogni onore e gloria nelle altezze
a Dio, Creatore onnipotente, e sulla terra sia pace
agli uomini di buona volontà!
E prestate attenzione e vedete quante cose ha fatto per noi
il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione!
Infatti, più di tutti ci mostrò la sua misericordia
quando assunse la nostra natura
nel suo santissimo tempio, il sacratissimo grembo della Vergine
e Madre sua Maria, degna di ogni onore,
che giustamente santificò più di tutti
qui e nella gloria dei cieli, e inoltre, nella gloria del suo regno,
la coronò in maniera onorifica e gloriosissima
come regina di tutti gli uomini e gli angeli.
Quindi, creature tutte, con ogni sforzo adorare bene
e magnificate il Dio del cielo, dell'altissima maestà!
Ma anche, al di sopra di tutto,
proclamate la sua beatitudine nei secoli!
E non cessate di moltiplicare le lodi,
perché egli è sommamente buono e supera ogni lode!
È magnifico questo nostro Re pacifico
al di sopra di tutti i re dell'universo intero,
Signore Dio, nostro Creatore,
Redentore e Salvatore,
Consigliere e nostro ammirabile Legislatore!
Quindi cantate ora tutti,
con docile voce, con giubilo, unanimi e con cuore puro,
pacificamente e con retta volontà,
nel fervore dello spirito, con ogni devozione,
nel nome della Santissima Trinità,
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
proclamando le lodi divine
nella memoria del profondissimo amore
del Dio Unigenito e della sua degnissima Madre,
la dolcissima Maria! Amen.*

“Fratelli tutti” nella prospettiva biblica

3

1 - Prendersi “cura dell’altro!” (FT, 114)

Il samaritano, *che era in viaggio*, passando di lì “ha visto”, si è fermato, ha derogato al suo programma di quel giorno e si è lasciato coinvolgere dal dramma di uno sconosciuto ridotto in fin di vita. A differenza dei due che lo avevano preceduto e per i quali il povero ferito costituiva un disturbo al loro programma religioso, egli si è fermato. “La descrizione della condotta del samaritano è fatta con cura, per differenziarla nettamente dal comportamento del sacerdote e del levita. Il samaritano si rende vicino al ferito, è mosso a compassione” (Gerard Rossé).

E dire che agli occhi dei giudei, i samaritani risultavano “impuri, detestabili, pericolosi” (FT, 82). Le relazioni tra di loro si erano deteriorate dopo il ritorno dall’esilio babilonese (538 a. C.) e, col passar del tempo, si erano tramutate in odio (Gv 4, 9; 2Re 17,24-41; Esd 4, 1-5). Ora, alle prese con una urgenza, non c’è posto per l’odio. Gesù, che imbastisce l’incontro, “si sofferma con amore a dipingere i movimenti e i gesti del soccorritore. Mosso a pietà, discende dalla cavalcatura, benda le ferite, lenisce il dolore con una miscela di olio e di vino, carica il poveretto sull’animale, lo porta all’albergo e passa la notte accanto a lui; il giorno dopo, dovendo partire, lo affida all’albergatore, paga le prime spese, promettendo il resto al suo ritorno” (Leone Algisi).

Si prende cura concretamente di lui. Il testo originale ripete due volte questa attenta sensibilità del samaritano: nel v. 34 “si prese cura di lui” e nel v. 35 si premura di ricordarlo al

l’albergatore: “prenditi cura di lui”.

Anche Papa Francesco, con comprensibile compiacimento, sottolinea i particolari dell’intervento del samaritano: “Si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. ▶

VAN GOGH V., *IL BUON SAMARITANO, PART.* (1890),
KRÖLLER MÜLLER MUSEUM, TROLLER



Sicuramente egli aveva i suoi programmi (...). Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo” (FT, 63).

Il Papa inoltre propone la “cultura della cura” sempre efficace per debellare l’altra cultura, quella dell’indifferenza, dello scarto, dello scontro e del rifiuto. Ovviamente questo non avviene in modo magico, ma si realizza lentamente e con la partecipazione e il coinvolgimento della famiglia, della scuola, dei *media*, delle parrocchie e delle istituzioni civili. Soprattutto le famiglie sono chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse infatti costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell’amore e della fraternità, della condivisione e della cura dell’altro (*Laudato si’*, 213).

Papa Bergoglio offre anche un concreto aiuto che egli designa col termine di “grammatica”: e cioè la polarizzazione e l’attenzione sulla promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato. Egli si appella anche a Gesù, il quale si prende cura di noi con il suo Amore. Raccogliamo la sfida di questo esempio divino. Inoltre, nel messaggio della 29a Giornata Mondiale del Malato del corrente anno, il Papa ha affermato che “una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei fragili”.

2 - “*Farci noi vicini, prossimi*” (FT, 80)

Lo scriba che aveva interpellato Gesù ha dimostrato che voleva soltanto *sapere* chi era il suo prossimo. Gesù invece lo fa ritrovare alle prese con qualcosa da *fare*: *Va’ e anche tu fa’ lo stesso*. Da notare nel testo l’insistenza sul verbo “fare” richiamato nei punti salienti della narrazione: v. 25 “che debbo *fare* per ereditare la vita eterna?”; v. 28 “hai risposto bene: *fa’* questo e vivrai”; v. 37 Chi di questi tre...? - “Chi *ha fatto*” (ha usato) misericordia”; v. 37 “*va’* e anche tu *fa’* lo stesso”.

Gesù non dice al suo interlocutore: “Bravo, hai risposto bene, *va’* pure in pace, sei promosso”. Il tenore della risposta è un altro: *Hai risposto bene: fa’ questo e vivrai*. Si noti che quel verbo all’imperativo (*fa’*) suona come un ordine perentorio, assoluto, è un comando che coinvolge tutti senza alcuna eccezione. Dunque non ci resta che imparare a *fare*, facendo tacere il *dire*. Del resto un’autentica vita cristiana non si fonda sul *sapere* e neppure semplicemente sul vedere (il sacerdote e il levita hanno soltanto *visto*), ma esclusivamente sul *fare*. Si esige una risposta di vero impegno di vita, si richiede una compromissione in favore dei poveri e dei bisognosi.

Papa Francesco nel sottotitolo “il prossimo senza frontiere” (FT, 80-83) avvia la riflessione dicendo che “Gesù rovescia completamente l’impostazione e non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a *farci noi vicini, prossimi*. La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche” (FT, 80-81).

Amare e servire il prossimo “vicino” che può sentirsi trascurato a causa della mia indifferenza. «Io chiedo al Signore, ogni giorno, la grazia di riuscire a vedere le persone che mi stanno davanti agli occhi. Perché, a forza di essere vicine, rischiano di diventare invisibili. Qualcuno trova il tempo per scrivere al carcerato. Ma non si ricorda di far trovare un bigliettino al coniuge il giorno del suo compleanno. Per qualcuno risulta più agevole amare quelli del “gruppo” che non quelli di casa. Sì, qualche volta risulta più facile “andare” nel lebbrosario di Marituba, in Amazzonia, che “avvicinare” la vecchia zia che sta in un ricovero a dieci minuti di strada e che può essere vittima di solitudine» (Alessandro Pronzato).

**“LA MISSIONE CI DISPONE IN CAMMINO
VERSO L'ALTRO”**



Francesco è il Papa della “Chiesa in uscita”, a lui risale questa formula molto espressiva e ricca di suggestioni. La Chiesa deve *uscire* incontro ad ogni bisognoso nel fisico e nello spirito e intervenire efficacemente. È “la dinamica dell’esodo e del dono – precisa il Papa -, dell’*uscire* da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre...” (*Evangelii gaudium*, 21). La missione ci dispone in cammino verso “l’altro” con la guida della Parola di Dio, che è *dynamis* e *parresia*, cioè è “potenza e franchezza”.

“Francesco guarda al destinatario e all’interlocutore cui rivolge la proposta del Vangelo: il suo modo di approcciare le persone, specialmente i poveri, i malati, i sofferenti, la sua attenzione che si fa sguardo, abbraccio di tenerezza e sorriso di misericordia per tutti, è una maniera di essere e uno stile della proposta cristiana che tutti dovremmo riscoprire” (Bruno Forte).

Concludiamo riascoltando il pressante invito del Santo Padre: “Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze” (*Evangelii gaudium*, 49).

La beata M. Costanza, clarissa cappuccina

Il 9 ottobre 2021 è stata beatificata a Napoli la catalana suor Maria Lorenza Longo, fondatrice a Napoli nel XVI secolo dell'ordine delle Clarisse cappuccine. Esattamente un anno dopo a Fabriano è stata beatificata un'altra Clarissa cappuccina, questa volta del XX secolo: suor Maria Costanza Panas. Vogliamo conoscerla anche per lo stretto legame tra P. Mariano e le Cappuccine di Torino, in particolare suor Giuseppina Serra, appassionata collaboratrice tramite la preghiera per il successo spirituale della sua attività televisiva.

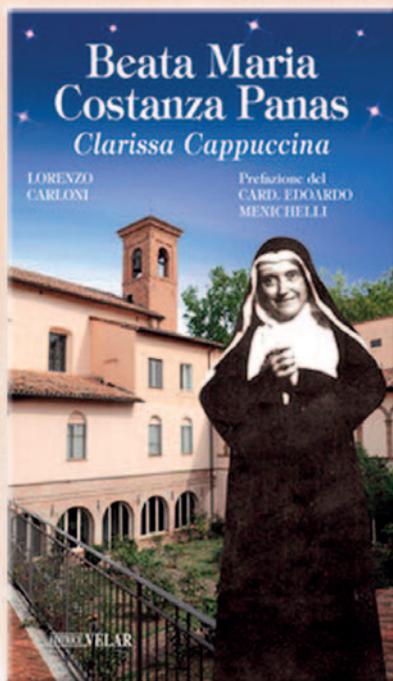
L'infanzia e l'adolescenza

I coniugi Panas, di professione tessitori, da Belluno nel 1902 partirono per gli Sati Uniti, come moltissimi altri italiani di quel tempo, per fare fortuna. Decisero, così, di affidare due delle figliole lasciate in Italia ai parenti. La piccola Agnese fu affidata alle cure dello zio don Angelo; poco tempo dopo fu raggiunta dalla sorella più piccola Onorina. Dopo aver frequentato

le prime classi elementari presso le scuole parrocchiali, le due sorelline furono inviate al collegio delle suore Canossiane di Feltre per proseguire gli studi. Nel frattempo i genitori erano tornati e fu loro possibile inviare le due sorelle presso il convitto Sant'Alvise di Venezia, sempre gestito dalle Canossiane, per frequentare le scuole magistrali.

Le suore non avevano la scuola interna e così Agnese si trovò, per la prima volta, nella scuola pubblica. Per la giovane l'incontro con un mondo così diverso, laico e liberale, fu molto forte e fuorviante. Avida di conoscere, si diede alla lettura di tanti libri, diremmo "poco edificanti"; amava scrivere e divertirsi, come tutti i giovani.

Concluse brillantemente gli studi nel 1913, ottenendo il diploma di maestra e trovando lavoro presso la scuola elementare di Conetta (VE). Fu sempre molto impegnata e attenta alla formazione dei bambini che le erano stati affidati. Grazie allo zio don Angelo, nel 1914 conobbe il sacerdote padovano don Luigi Fritz, che divenne il suo direttore spirituale, ritrovando se stessa e la fede. Giunse così, per prima cosa, a fare il voto "della penna", in quanto, fino a quel momento, aveva scritto per vari tipi di riviste. Ella lo



sintetizzò così: “Gesù vuole da me che io deponga, ai suoi piedi, il voto della penna: di non scrivere, in tutta la mia vita, che di Gesù e per Gesù, di non adoperare la penna se non per Lui”. Poi maturò la sua vocazione come monaca clarissa cappuccina.

Nel monastero di Fabriano

Ma la famiglia era assolutamente contraria e lei, non riuscendo ad ottenere il consenso dei genitori e dello zio sacerdote, d'accordo con padre Fritz a 21 anni fuggì da casa e l'11 ottobre del 1917 entrò tra le Clarisse di Fabriano. Ricevuto il nome di Maria Costanza, condusse la vita ordinaria delle consorelle. Fu inizialmente segretaria della Madre Badessa, oltre che sempre a disposizione delle altre suore. Ben presto le sue doti umane e spirituali furono apprezzate dalle consorelle, che la vollero maestra delle novizie e poi badessa del monastero per oltre venti anni.

Ella si impegnava ad animare e motivare le suore con l'esempio, la parola e gli scritti. Aveva il dono della scrittura, oltre ad essere poetessa e pittrice; infatti scrisse un prezioso trattato di ascetica, come pure i “Vangeli delle Religiose” e “I dodici mesi dell'anno della religiosa”. Ha lasciato ben 88 libriccini di carattere ascetico, tutti scritti a mano in 46 anni, con una grafia impeccabile, alcuni dei quali sono stati stampati, altri sono conservati con venerazione. Insisteva perché tutte le suore si volessero bene, fossero gioiose e disponibili l'una con l'altra. Diceva: “Diffondiamo gioia intorno a noi, oltreché coltivare la gioia del servizio di Dio in noi. Cerchiamo, con il nostro semplice aspetto, di dilatare il cuore di quelli che ci avvicinano,

perché la gioia che infondiamo fa crescere il Signore in loro”.

Non erano solo parole: suor M. Costanza era ricercata da tante persone che si rivolgevano a lei. Perfino P. Pio ne fece l'elogio e predisse che la Chiesa ne avrebbe riconosciuto la santità. Intorno agli anni '50 cominciò per lei la sofferenza fisica, che aumentò con il tempo. Nel 1963, venuta a conoscenza della gravità della salute del Papa Giovanni XXIII, offrì le sofferenze e la vita per la felice riuscita del Concilio Vaticano II. Concluse così il suo impegno ascetico che l'aveva portata a emettere altri tre voti, oltre quelli tradizionali di povertà, obbedienza e castità: “totale abbandono in Dio”, “dono della vita per le anime”, “scegliere sempre quello che avrebbe giudicato più perfetto”.

LUCA CASALICCHIO

Cortile interno nel monastero di Fabriano



FERMO POSTA PARADISO

Riportiamo alcuni messaggi lasciati quest'anno sulla tomba di P. Mariano. Ce ne sono in tante lingue, noi trascriviamo quasi esclusivamente quelli in italiano



- Padre Mariano, ti affido i miei cari e amici, vivi e defunti, tutti i bambini e i giovani del mondo. Grazie. Ciao.
- O mio amatissimo P. Mariano, tu che sei stato Servo di Dio aiutami, ti scongiuro, sono stanca di subire torti. Vorrei tanto che la mia vita cambiasse, concedimi la grazia di cui ho bisogno.
EMMA
- Venerabile P. Mariano, ti ricordo quando facevi le catechesi su Rai Uno. Ti ascoltavo, pur essendo bambina mi incantava il tuo modo di dire. Adesso ti ricordo con benevolenza ripensando alla mia famiglia di origine distrutta, che io ero ancora bambina. Eravamo sei persone; con la separazione dei miei genitori siamo rimasti sbandati e soli tutti e sei. Ripenso a quei tempi e ricordo con simpatia il tuo catechismo televisivo. Prega per me.
ROSANNA
- Padre Mariano, guarda con amore la nostra famiglia e come un nonno proteggila.
CARLA
- Aiutami a realizzare il mio sogno con Giuseppe.
ANNA
- Da bambino ti abbiamo conosciuto in TV, mite e dolce, la tua benedizione era attesa dalla famiglia unita. Oggi dal cielo rinnova la tua protezione.
FAMIGLIA TRUDY
- Per tutti quelli che mi hanno chiesto una preghiera, un ricordo, un aiuto. Per tutte le intenzioni che porto nel cuore e soprattutto coloro che ne hanno più di bisogno. P. Mariano, intercedi per noi.
SARA
- Caro padre Mariano, sono un grande peccatore. Ho tanto sbagliato e adesso non so come riparare. Aiutami!
GIANNI
- Intercedi per me con nostro Signore e proteggimi me e la mia famiglia sempre, sul lavoro e a scuola. Abbi pietà dei miei peccati. Accogli vicino a te in cielo i miei genitori.
MAURIZIO
- Caro Padre Mariano, aiutami a dissipare i dubbi sul mio matrimonio. Se ho commesso degli errori aiutami. Proteggimi dalla solitudine. Dai conforto e significato alla mia sofferenza.
- Padre Mariano, I ask the conversion of our four children. Pray for them!
- Padre Mariano, aiutami a cancellare l'ossessione che ho. Grazie.
- Padre Mariano, ti prego: aiuta la nostra famiglia a tornare unita.
GIOVANNI
- Ti chiedo un aiuto per il mio papà e la mia dolcissima sorellina. Proteggici e aiutaci a superare questo momento di difficoltà. Grazie anche per 12 anni di matrimonio. Proteggici tutti e sei.

OFFERTE

LUGLIO - OTTOBRE 2022

- CAFARO GEMMA

- LONGHITANO CARMELA

- TERRILE ALBERTO

P. Mariano da Torino Eventi dal 1972 al 2022

Come contributo finale di questo ultimo numero della rivista presentiamo un breve riepilogo delle novità e degli eventi più significativi riguardanti il Venerabile P. Mariano che sono avvenuti nel corso degli ultimi cinquanta anni

Premessa

Il prof. Paolo Roasenda, nato a Torino il 22 maggio 1906, dopo un'esperienza decennale di insegnamento di Lettere Classiche in vari licei, nel dicembre 1940 chiese di entrare nell'Ordine cappuccino prendendo il nome di fra Mariano e dopo cinque anni venne ordinato sacerdote a Roma. Per qualche anno si dedicò all'assistenza religiosa dei malati, poi fece la scelta della predicazione con il sostegno del Ministro provinciale, fr. Francesco Celani da Fiuggi. Quando nel 1955 comparve la televisione in Italia, chiese di potersi dedicare a rubriche religiose e per le sue evidenti qualità la richiesta venne subito accolta dalla RAI. Così per 17 anni tenne una teleconversazione settimanale nell'ambito delle tre rubriche da lui ideate: "La Posta di Padre Mariano", "In famiglia" e "Chi è Gesù?", raggiungendo livelli molto alti negli indici di gradimento. Il suo cordiale saluto è rimasto celebre: "Pace e bene a tutti".

Personalità poliedrica e grande lavoratore, curò programmi radiofonici; si dedicò alla predicazione popolare, organizzando missioni al popolo e le "settimane del Vangelo"; tenne conferenze in tutta Italia, in particolare durante la campagna pro o contro il divorzio; scrisse libri, incise dischi, ebbe una quotidiana, vastissima corrispondenza epistolare, si rese disponibile per corsi di esercizi spirituali, per il ministero sacerdotale e per incontri personali.

Umile, gioioso, fraterno, innamorato di Gesù e della Madonna, religioso esemplare con la passione per l'apostolato, tornò alla casa del Padre all'età di 66 anni per neoplasia primitiva al fegato, un male incurabile, scoperto all'improvviso e allo stadio terminale, estremamente doloroso, accettato con fede e vissuto con grande dignità e coraggio.

1 - QUEL TRISTE LUNEDÌ SANTO DEL 1972

Era il 27 marzo 1972, lunedì della settimana santa, quando nella stanza della clinica Quisisana di Roma P. Mariano affrontò il momento estremo con trepidazione, ma anche con serenità e fiducioso abbandono alla volontà di Dio. Ricevuti con grande devozione gli ultimi sacramenti e rinnovata la professione religiosa, ringraziò ancora una volta quanti gli erano stati vicini e aprendo per un istante gli occhi promise di pregare per tutti.

Moltissimi furono i telegrammi e le lettere inviate ai Cappuccini di Roma; tra gli altri il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il Ministro degli Esteri Aldo Moro. Il Papa Paolo VI, che aveva espresso la sua vicinanza con la preghiera nei giorni cruciali, in un messaggio ricordò “la luminosa figura di suadente apologeta della dottrina e della morale cristiana nel suo lungo ministero radiofonico e televisivo”.

Martedì 28 il suo corpo fu esposto nella camera ardente della clinica e venne visitato da molte persone, tra le quali l'on. Giulio Andreotti. Nella massima riservatezza il suo corpo venne portato in tarda serata nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via Veneto e posto nella “cappella della Regina” a destra dell'altare maggiore. Indescrivibile il concorso delle persone venute a visitarlo dalle 5,30 del mattino fino alle 17,00 di mercoledì 29, a volte con file d'attesa di oltre un'ora (nei dieci quaderni riservati ai visitatori ci sono circa 5.590 firme). Qui citiamo soltanto la visita del card. Amleto Cicognani, dei vescovi Andrea Pangrazio e Fiorenzo Angelini, dei Ministri Scalfaro e Pella, del direttore generale della RAI Ettore Bernabei, dei professori Luigi Gedda ed Enrico Medi, del presidente delle Comunità israelitiche italiane Sergio Piperno Beer.

La Messa esequiale delle 17,30 nella basilica di s. Lorenzo fu presieduta dall'arcivescovo vicegerente di Roma Ugo Poletti e celebrata dai vescovi ausiliari Biagio Vittorio Terrinoni e Plinio Pascoli, dal vescovo di Sabina-Poggio Mirteto Marco Caliaro, dal Ministro provinciale fr. Ubaldo Martucci da Acuto e Consiglieri cappuccini del Lazio, oltre che da numerosi confratelli e sacerdoti romani. La grande basilica era strapiena, per cui moltissime persone gremivano l'atrio e buona parte del piazzale del Verano.

Prima dell'assoluzione impartita dal card. vicario Angelo Dell'Acqua, mons. Poletti ricordò con toccanti parole la persona e l'opera di P. Mariano, concludendo così: “Non lasciarci soli; continua con il tuo ricordo e la tua inter-

A CUNEO NEL MARZO 1971 CON PARENTI
NEL 50° DI MATRIMONIO DELLA ZIA COSTANZA



cessione a donarci calore umano, ad arricchirci di speranza, ad aver fede nella gioia e nella bontà, a credere nell'amore di Dio, a renderci simili a Gesù, *mite e umile di cuore*, per trovare la pace. Trasmetti a noi la tenerezza della tua devozione a Maria Immacolata”.

L'*incipit* di una lettera scritta da Torino il 28 marzo riassume in qualche modo i sentimenti espressi in centinaia di telegrammi e lettere giunte in quei giorni ai frati cappuccini di Roma: “Carissimo Padre, stamane ho appreso della tua morte. Tu sei morto, ma sei vivo come non mai. Ho pianto, solo stamane ho capito veramente quanto valevi”.

2 - LE COMMEMORAZIONI ANNUALI

Stante il ricordo vivo in milioni di italiani, i frati cappuccini di Roma ritennero opportuno commemorare ogni anno il “transito” di P. Mariano con una celebrazione eucaristica; così il 27 marzo di ogni anno tanti confratelli cappuccini sono convenuti a Roma da tutto il Lazio per pregare insieme ad altri sacerdoti di Roma e a tanta gente; qualche rara volta la data è stata anticipata o posticipata perché coincideva con il triduo pasquale.

Dal 1973 al 1984 ci sono state due commemorazioni distinte: alle 16,30 nel riparto 77 bis del Verano, alle 17,30 nella chiesa dell'Immacolata. In seguito la celebrazione eucaristica si è tenuta sempre nella chiesa di Via Veneto, ad eccezione del 2004 quando l'incontro avvenne nella chiesa di s. Felice da Cantalice a Centocelle perché la chiesa e la cripta di Via Veneto erano chiuse per consentire lavori di consolidamento della facciata e della volta della chiesa. Nel biennio 2012-2013 l'Eucaristia si è celebrata nel coro di Via Veneto, perché la chiesa era in ristrutturazione.

Il vice postulatore provvedeva ogni anno a scegliere chi presiedeva la concelebrazione. Dagli anni novanta si cominciò ad invitare ecclesiastici di alto profilo, dei quali il primo è stato il card. Pietro Palazzini nel 1991. Nel corso degli anni hanno partecipato cardinali (in ordine temporale: Poupard, Saldarini, Cordero Lanza di Montezemolo, Saraiva Martins, Amato e Cantalamessa), vescovi (Ruini, Fallani, Terrinoni, Gioia, Nosiglia, Novak, Romeo, Lambiasi, Bertello, Erba, Fumagalli, Pompili e Ruzza), monsignori e cappellani RAI, Ministri generali cappuccini (Mauro Jöhri e John Corriveau) e Ministri provinciali (Flavio Ubodi, Carmine A. De Filippis, Gianfranco Palmisani), i Postulatori generali Florio A. Tessari e Carlo Calloni, figure ecclesiali note anche per le loro abilità oratorie (don Giovanni D'Ercole, don Fabio Rosini, fr. Paolo Martinelli).

Al termine della celebrazione eucaristica veniva proiettata qualche teleconversazione, videocassetta o DVD concernenti P. Mariano o venivano presentate biografie o i volumi delle Opere Complete di Paolo Roasenda-Padre Mariano. A conclusione di tutto c'era un momento conviviale ed era una bella occasione per conoscersi, scambiarsi confidenze e ricordi personali.

Questi incontri erano utili per mantenere viva la memoria del frate cappuccino, anche perché a volte ne veniva fatto un accenno nei notiziari RAI o in altri canali televisivi o radiofonici, oltre che su alcuni giornali del Lazio; per molti anni poi i manifesti del “transito” venivano distribuiti in tutte le parrocchie di Roma. Ovviamente si pregava anche per ot-

tenere da Dio la grazia del riconoscimento della santa vita del frate cappuccino, il quale continuava così ad essere luce e sostegno nella fede, a spargere semi di pace e di bene nel Signore.

3 - IL RITORNO A CASA

Molti religiosi e laici nutrivano la speranza di riportare nella “sua” chiesa il corpo venerato di P. Mariano, accanto a quelli dei santi cappuccini Felice da Cantalice e Crispino da Viterbo. La richiesta venne presentata il 13 aprile 1982 con lettera al card. vicario di Roma Ugo Poletti e poi al card. Prefetto della Congregazione per il Clero Silvio Oddi, i quali entro l’anno rilasciarono il *Nulla osta*. Dopo estenuanti trattative con i Ministri della Sanità e dell’Interno, con la Direzione Generale degli Affari di Culto e con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, finalmente venne accordata l’autorizzazione e approvato il progetto della tomba preparato dall’arch. Marcello Matteini.

Così il 7 febbraio 1985, la cassa di legno con il corpo di P. Mariano fu tolta dal “campetto dei Cappuccini” all’interno del Verano e i resti mortali furono ricomposti in una cassetta metallica, racchiusa dentro un’altra di legno lucido. Una minuziosa documentazione fotografica fissò le varie fasi. Il 16 febbraio seguente le sacre spoglie giunsero alle 16,20 nella chiesa dell’Immacolata. Vennero portate in chiesa da quattro frati cappuccini, preceduti da cinquanta sacerdoti, mentre la nota Corale di Latina “Fogolar Furlan”, diretta dal cappuccino Italo Vitiello, eseguiva il canto “Regina delle vette”, in onore del frate piemontese innamorato della Madonna e delle montagne. L’Eucaristia fu presieduta da mons. Biagio Vittorio Terzin, vescovo cappuccino dei Marsi e concelebrata dal Ministro generale dell’Ordine fr. Flavio Roberto Carrao, dal Postulatore generale fr. Bernardino Romagnoli, dai definitori generali Ollkaren, Garavaglia e Dydicz, dal Ministro provinciale del Lazio fr. Ubaldo Terrinoni, dai Ministri provinciali delle Marche e di Cosenza, oltre a tanti altri sacerdoti. Tra la gente

SUL TERRAZZO DEL CONVENTO
DI VIA VENETO



che gremiva la chiesa si poteva notare il sindaco di Roma Ugo Vetere, il senatore Nicola Signorelli e rappresentanti di Ministri e uomini politici.

Al termine della celebrazione eucaristica tutta la gente volle baciare con devozione la cassetta contenente le spoglie mortali prima che venisse posta nella tomba ricavata nella parete sinistra della cappella di s. Michele Arcangelo, sotto il “Cristo deriso” di Gherardo delle Notti.

Da allora, senza interruzione, molte persone visitano la sua tomba, pregano, spesso lasciano un foglio scritto o la foto ricordo di persone care, scrivono sul quadernone un pensiero affettuoso, un saluto o una richiesta di aiuto.

Notando questo flusso di devoti, nel 1989 il nuovo vice postulatore, fr. Corrado Gneo, ebbe l'idea di formare un Gruppo di preghiera che si riunisse ogni settimana per il rosario e la celebrazione della Messa con riflessioni sulla vita e il messaggio di P. Mariano, con l'ascolto di audio/teleconversazioni. Negli ultimi anni gli incontri hanno avuto una cadenza mensile; nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha costretto a considerare conclusa questa esperienza. Il Gruppo ha collaborato in vario modo alle iniziative della Vice Postulazione nel corso degli anni, in particolare grazie alla signora Olga Deni, devota generosa e dinamica, che ha sempre curato la pulizia e il decoro della tomba con fiori e piante prima nel riquadro del Verano e poi nella chiesa dell'Immacolata fino ad agosto 2022 quando è volata in cielo per l'incontro gioioso con Gesù e con il suo venerato P. Mariano.

4 - IL RICORDO IN CAMPIDOGGIO NEL 1993

Per ricordare il ventennale della morte di P. Mariano, nel pomeriggio del 21 gennaio 1993 fu organizzato un convegno nella sala della protomoteca del Campidoglio, alla presenza del Capo della Stato Oscar Luigi Scalfaro, del sindaco di Roma Franco Carraro, del card. Giuseppe Caprio, degli arcivescovi Cunial, Pintonello, Ragonesi e Gioia, oltre ad altre personalità civili e religiose. Il Ministro generale dei Cappuccini, fr. Flavio Roberto Carraro, tratteggiò con grande acutezza e originalità la personalità del frate cappuccino, le sue doti umane e spirituali, la trasparenza interiore, le non comuni abilità e la novità nel suo modo di comunicare.

Anche il Presidente Scalfaro e il sindaco Carraro ricordarono a loro volta la figura di P. Mariano proprio in quella sala dove il 10 dicembre 1966 il Comune di Roma gli aveva consegnato il “Marc’Aurelio d’oro” in riconoscimento dell’“eccezionale bene” operato a vantaggio del popolo italiano, come detto nella motivazione. Per inciso aggiungiamo che a P. Mariano furono assegnati molti altri premi; ricordiamo soltanto il Premio ONDAS 1960 della Radiotelevisione spagnola in quanto “miglior programma religioso” dell’anno in tutto il mondo e il Premio Nazionale di Pedagogia “Raffaello Lambruschini” nel 1969 per la pluriennale attività educativa in TV.

Anche questi riconoscimenti stanno a dimostrare il valore storico dell’attività di P. Mariano in televisione e nella predicazione popolare e di élite, la versatilità e l’enorme capacità di lavoro che si traduceva in libri, opuscoli, dischi, filmati, conferenze, esercizi spirituali, ►

missioni al popolo. Il tutto solo per rispondere ad un impulso irrefrenabile che l’Azione Cattolica gli aveva trasmesso negli anni giovanili: l’apostolato. Come il suo famoso omonimo poteva dire: “Annunciare il Vangelo è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1Cor 9,16).

Sarà opportuno ricordare che nell’Aula Magna dell’Università “Antoniano” il 27 maggio 1978 il gesuita P. Virginio Rotondi tenne una conferenza molto apprezzata sulla figura e l’opera del suo amico P. Mariano.

Da ultimo, segnaliamo che il mattino del 24 marzo 1996 una lapide commemorativa fu posta sul muro esterno di una villetta in via Marcantonio Colonna 66 a Roma; vi è scritto: “Il prof. Paolo Roasenda, 1906-1972, visse in questa casa mentre insegnava lettere classiche al liceo Mamiani di Roma, 1936-1940. Divenuto il frate cappuccino Padre Mariano da Torino fu maestro di fede e di *pace e bene* anche dagli schermi televisivi”.

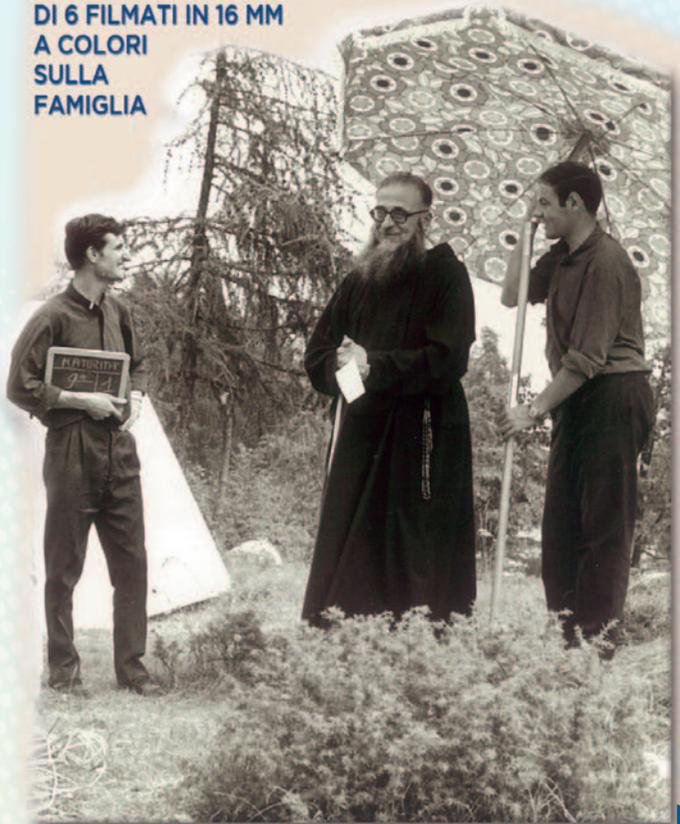
5 - IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Ricorrendo nel 2006 il Centenario della nascita, la Vice Postulazione ne approfittò per dare risalto all’evento. Riportiamo l’elenco di alcuni momenti tra i più significativi.

27 marzo 2006 – Nella commemorazione del transito il Nunzio Apostolico in Italia mons. Paolo Romeo ha presieduto la concelebrazione con oltre venti sacerdoti di fronte a tantissimi fedeli. Al termine ha benedetto un quadro di Franco Nicolai raffigurante P. Mariano sorridente. È seguita la presentazione della nuova biografia scritta da Giancarlo Fiorini, “Pace e bene a tutti. Padre Mariano da Torino. Quel primo frate in TV”.

In aprile “La Posta di Padre Mariano” si è arricchita del colore e si è concentrata in modo tutto particolare sulla figura di P. Mariano. A questo scopo il vice postulatore si è impegnato a raccogliere da diverse parti d’Italia testimonianze inedite

NEL 1971 DURANTE LE RIPRESE
DI 6 FILMATI IN 16 MM
A COLORI
SULLA
FAMIGLIA



che poi ha riportato in quattro numeri speciali di 48 pagine l'uno: 1- L'umiltà e la gloria (marzo 2006); 2- Memoria e presenza (giugno); 3- Tante voci... un volto (settembre); 4- *Deo gratias et Mariae* (giugno 2007).

6 Maggio – Nei locali del liceo “G.F. Porporato” di Pinerolo si è tenuto il convegno “Dalla cattedra al convento”, incentrato sulla figura del prof. Roasenda e di P. Mariano, promosso dall'Associazione ex Allievi del “Porporato”, al quale hanno partecipato il Vescovo di Pinerolo, mons. Pier Giorgio Debernardi, il sindaco Alberto Barbero, esponenti politici locali, docenti universitari, il cappuccino Antonino Rosso, ex allievi del prof. Roasenda, le cugine Anna e Paola Grosso Roasenda e altri ancora.

12-13 maggio – Nella sala conferenze del convento di Via Veneto ha avuto luogo il convegno su “Padre Mariano da Torino. Il cristiano e il sacerdote”. Le interessanti relazioni sono state tenute da Rinaldo Cordovani, Daniela Lombardi, mons. Claudio Giuliodori e fr. Raniero Cantalamessa. Il convegno si è concluso con una concelebrazione presieduta da mons. Francesco Gioia.

22 maggio – L'inizio ufficiale dell'anno centenario ha avuto luogo nella chiesa dell'Immacolata con una concelebrazione presieduta dal card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. Erano presenti circa 30 sacerdoti e numerosi fedeli. Al termine il cardinale ha scoperto e benedetto un grande quadro a olio (cm 160x220) raffigurante P. Mariano che parla della Madonna, opera dell'artista Michele Gianfrancesco. A seguire c'è stata la proiezione del nuovo DVD su P. Mariano *Il Vangelo in onda*.

29 settembre – Un Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi si è tenuto in Roma per discutere sull'eroicità delle virtù di P. Mariano. I Consultori si sono espressi all'unanimità in modo affermativo. Quindi è stato pubblicato il relativo documento ufficiale “Relatio et vota”.

15 maggio 2007 – Per iniziativa del Vice Prefetto Giuseppe Mario Scalia, con il patrocinio del Ministero dell'Interno, nella chiesa dell'Immacolata si è svolto un meeting artistico-musicale che ha reso possibile: stampare l'agile volume “Arte e cultura nella chiesa di Via Veneto in Roma”; realizzare e inaugurare un bellissimo busto bronzeo di P. Mariano; assistere ad uno stupendo concerto, ripreso con le telecamere.

22 maggio – A chiusura del Centenario, l'Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica, mons. Francesco Lambiasi, ha presieduto la Messa concelebata, alla presenza del Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, prof. Luigi Alici, e del dr. Giuseppe Mario Scalia.

9 ottobre – Nella sala convegni del convento di Via Veneto è iniziata la serie dei “Martedì di P. Mariano”, incontri culturali di formazione cristiana con la conferenza del prof. universitario P. Tarcisio Stramare, consulente biblico di P. Mariano. Ne seguiranno altri otto, con vari relatori di prestigio.

Mass-media e iconografia

L'evento del Centenario è stato organizzato dalla Vice Postulazione avendo particolare attenzione ai mezzi di comunicazione. Così è stato possibile realizzare servizi dedicati a P. Mariano su RAI Uno, RAI Due, RAI Sat Extra e Sat 2000; il cappuccino è stato ricordato anche alla Radio Vaticana, Radio Maria e Radio Mater.

Anche sui giornali c'è stata una vasta eco, dall'Osservatore Romano domenicale, ad Avvenire, a Repubblica, a giornali locali. Alcune riviste hanno pubblicato articoli più o meno ampi: Famiglia Cristiana, Continenti, Cultura e libri, Francesco-il volto secolare, Il nostro tempo, Messaggero cappuccino, Rogate ergo, Vita Minorum.

Nel corso dell'anno giubilare, per iniziativa della Vice Postulazione, sono stati realizzati cinque dipinti a olio su tela e scolpiti tre busti di P. Mariano¹.

6 - VENERABILE!

L'8 novembre 1985 il Postulatore generale fr. Bernardino da Siena presentò al Tribunale per le Cause dei Santi del Vicariato di Roma il "Supplex libellus", cioè la richiesta ufficiale di iniziare la Causa di canonizzazione di P. Mariano, allegando la relativa documentazione. Il 24 maggio 1986 la Cancelleria del Tribunale diocesano del Vicariato di Roma pubblicava l'Editto a firma del card. Ugo Poletti, il quale nel luglio 1988 insediò il tribunale ecclesiastico ordinario, composto da sei persone, che aveva come Presidente mons. Oscar Buttinelli, promosso poi ad altro ufficio e sostituito da mons. Gianfranco Bella.

Dopo 109 sessioni di lavoro e l'audizione di settanta testimoni, l'11 maggio 1991 il tribunale concluse i suoi lavori, dei quali la Congregazione delle Cause dei Santi riconobbe la validità giuridica il 22 marzo 1993.

Il 3 aprile seguente la Congregazione assegnò per la Causa di P. Mariano il Relatore generale nella persona del domenicano Ambrogio Eszer. Il vice postulatore fr. Corrado Gneo si assunse il gravoso onere di approntare una sintesi dei dati storico-biografici e delle dichiarazioni giurate fatte dai testimoni; il volume di 770 pagine fu completato il 4 ottobre 1995 e nel giugno del 1996 il Relatore generale firmò il testo della *Positio super virtutibus*.

Intanto gli anni scorrevano senza novità finché, prendendo spunto dalla ricorrenza del Centenario della nascita di P. Mariano, il Ministro generale dei Cappuccini, fr. John Coriveau, il 9 gennaio 2006 scrisse una lettera al card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, chiedendo umilmente "che venga presa in considerazione dai Consultori Teologi e dai Padri Vescovi e Cardinali la *Positio* per un giudizio in merito alla santità del confratello". Il motivo della richiesta consisteva nel fatto che con il passare degli anni diminuivano sempre più coloro che avevano conosciuto P. Mariano attraverso la TV. La richiesta venne accolta e dopo un laborioso *iter* il Papa Benedetto XVI riconobbe

1) Tutto ciò che di notevole è avvenuto nell'anno giubilare è stato raccolto in modo completo e preciso nel volume *Padre Mariano da Torino nel Centenario della nascita*, a cura di G. Fiorini, Provincia Romana Ofmcap, Roma 2007, pp. 411.

l'eroicità delle virtù di P. Mariano, ossia la santità della vita, dichiarandolo Venerabile il 15 marzo 2008².

Così la Provincia Romana dei Cappuccini dopo oltre un secolo aggiungeva un altro nome all'elenco dei suoi Venerabili che sono: Francesco da Bergamo (1536-1626), Carlo da Motrone (1690-1763), Giorgio da Augusta (1697-1762) e Domenico Antonio da Roma (1746-1813).

In verità, la "Causa" di P. Mariano era virtualmente iniziata ventiquattro anni prima e la sollecitazione era giunta dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Parlando ai Ministri provinciali cappuccini d'Italia, il 1° marzo 1984 fece a sorpresa il nome di P. Mariano da Torino accanto a quello di s. Leopoldo, del b. Geremia e di P. Pio, definendoli "annunciatori d'amore e costruttori di pace". A seguito di questo il Ministro provinciale del Lazio, fr. Ubaldo

Terrinoni, diede inizio alle procedure di rito che portarono nel 1988 alla costituzione del Tribunale Ecclesiastico Romano per il processo diocesano della Causa di canonizzazione.

La "Causa" è stata seguita con attenzione dai Postulatori generali dell'Ordine: i padri Paolino Rossi, Florio A. Tessari e Carlo Calloni. Ovviamente i tre vice Postulatori, i padri Ubaldo Martucci (1984-1988), Corrado Gneo (1989-1999) e Giancarlo Fiorini (dal 2000) hanno lavorato con passione e costanza, curando la commemorazione annuale, la corrispondenza, la stampa di libri, l'opuscolo con l'autobiografia in 8 lingue, due videocassette, CD e DVD, dépliant, "santini" e cartoline in più lingue, oggetti devozionali con l'immagine di P. Mariano.



**LA PICCOLA STANZA
DOVE P. MARIANO
È VISSUTO
PER OLTRE 20 ANNI
A ROMA VIA VENETO**

2) Per l'occasione è stato stampato un numero speciale di 48 pp. de "la Posta di Padre Mariano" (3/4 maggio-agosto 2008), dal titolo "L'eroismo degli Umili" con la Presentazione del vescovo Michele Di Ruberto, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, con l'omelia tenuta il 27 marzo 2008 dal card. Josè Saraiva Martins, Prefetto della stessa Congregazione, con oltre 140 testimonianze firmate relative a Paolo Roasenda-Padre Mariano con riferimento alla sua persona, alle virtù teologiche e cardinali, alle virtù affini (umiltà, semplicità, serenità...), ai voti di povertà, castità e obbedienza.

Raggiunto il primo e più decisivo passaggio da Servo di Dio a Venerabile, ora, perché P. Mariano possa essere dichiarato beato, è necessario documentare un fatto prodigioso avvenuto per sua intercessione. In verità, un miracolo eclatante e documentabile lo aveva compiuto nel giugno 1990, ma chi aveva ricevuto la grazia omise di riferire il fatto al vice postulatore: “Non volevo atteggiarmi a miracolato”. Quando dopo dieci anni Mario F. si decise a parlarne con il vice postulatore, pur con tutto l’impegno non fu più possibile reperire la necessaria documentazione clinica.

C’è da aggiungere la testimonianza scritta e orale di Antonella S. e decine di lettere giunte alla Vice Postulazione che attestano l’intervento prodigioso di P. Mariano (compreso quello del 27 marzo scorso, riportato nelle prime pagine de “La Posta di Padre Mariano” nel numero di maggio-agosto 2022), ma si tratta di fatti non documentabili con prove tangibili.

Un proverbio dice che Dio ha creato il tempo e gli uomini la fretta, e allora noi restiamo in serena attesa. Siamo certi che, a Dio piacendo, il giorno della glorificazione arriverà. Intanto siamo grati al Signore perché P. Mariano, sostenuto dalla grazia divina, è stato un testimone gioioso di Dio-Amore e un modello di uomo buono, umile, generoso, che porteremo sempre nel cuore.

**NEL MARZO 1985 PRESSO LA TOMBA DI P. MARIANO POSANO
PER UNA FOTO RICORDO, DA SN A DX, P. BERNARDINO ROMAGNOLI DA SIENA
(POSTULATORE GENERALE), P. UBALDO MARTUCCI (VICE POSTULATORE),
P. FLAVIO ROBERTO CARRARO (MINISTRO GENERALE)
E IL VESCOVO CAPPUCCINO MONS. BIAGIO VITTORIO TERRINONI**



7 - LA RIVISTA

Nel dicembre 1983 il Ministro provinciale fr. Ubaldo Terrinoni, dietro suggerimento del Ministro generale fr. Flavio Roberto Carraro, si attivò per dar vita ad una rivista finalizzata a tener vivo il ricordo e far conoscere meglio la vita e l'opera di P. Mariano. L'incarico fu affidato al prof. Rinaldo Cordovani che ideò una rivista a cadenza bimestrale: "La Posta di Padre Mariano".

L'intento era di raccogliere testimonianze, ricordi, scritti di Paolo Roasenda-Padre Mariano; il primo numero vide la luce nell'aprile del 1984. La tiratura iniziale della rivista era di circa cinquemila copie, inviate senza abbonamento, con offerta libera.

Dall'inizio e per venti anni Rinaldo Cordovani ha portato avanti da solo la rivista; dal 2004 alla fine del 2022 lo ha sostituito Giancarlo Fiorini come direttore editoriale. La rivista è uscita puntualmente ogni due mesi, ad eccezione degli anni 2021-22, quando per difficoltà connesse al Covid-19 sono stati pubblicati soltanto tre numeri all'anno.

Circa 300 persone hanno collaborato alla rivista in forme diversificate. I collaboratori più assidui sono stati una ventina e tra questi alcuni sono scrittori con diverse pubblicazioni all'attivo. Li ringraziamo con tutto il cuore per il loro contributo puntuale, culturalmente valido, disinteressato.

Sono passati 39 anni da quando uscì il primo numero. Sarebbe stato bello continuare ma insormontabili difficoltà legate ai collaboratori, ai lettori, agli argomenti stessi concernenti P. Mariano, alle spese di stampa e spedizione lievitata fortemente a fronte della drastica diminuzione delle offerte, al moltiplicarsi di riviste d'ogni genere e altro ancora, hanno indotto il Ministro della Provincia Serafica Immacolata Concezione fr. Matteo Siro e i suoi Consiglieri a considerare conclusa questa esperienza proprio in coincidenza con il cinquantenario della morte di P. Mariano. È nostra convinzione che fondamentalmente la rivista ha raggiunto le finalità che si era prefisse; comunque, la Vice Postulazione si riserva di trovare modalità alternative di animazione della memoria, oltre al già esistente sito internet, alle commemorazioni annuali, alla corrispondenza, alla valorizzazione della tomba (opuscoli con l'autobiografia in 8 lingue, immagini, cartoline, quadernone per i messaggi, ex voto, quadro grande e piccolo, luci, lumini...).

Così con questo numero di fine anno 2022 termina la bella avventura de "La Posta di Padre Mariano". Certo, c'è grande amarezza ma siamo certi che la rivista ha contribuito in modo determinante a tener vivo il ricordo di un testimone gioioso di Gesù, che ha consacrato la vita a riproporre agli uomini spesso distratti e disorientati il messaggio d'amore e di speranza che proviene dal Vangelo.

8 - LIBRI - AUDIOVISIVI - ARTE

Negli anni la Vice Postulazione ha preso varie iniziative per ricordare o far conoscere la figura di P. Mariano. Di qui la pubblicazione di libri di/su P. Mariano, videocassette, DVD, dipinti e sculture. Chi desiderasse libri e/o audiovisivi può richiederli al vice postulatore in via Veneto 27, Roma.

PUBBLICAZIONI

di **Paolo Roasenda - Padre Mariano da Torino**

- **PAOLO ROASENDA**, *Pagine Costantiniane. Ricerche storiche sui primi anni del regno di Costantino (306-313 d.C.)*, a cura de "La Posta di Padre Mariano", Roma 1991, pp. 135
- **MARIANO DA TORINO**, *Essenza e valore dell'umiltà nella vita interiore*, ed. L'Italia Francescana, a cura della Vice Postulazione, Roma 1988, pp. 160
- **PADRE MARIANO DA TORINO**, *Fede e vita cristiana*, a cura di G. Fiorini, Roma 2006², pp. 296
- Id., *Francescano e sacerdote per grazia dell'Immacolata*, a cura di G. Fiorini, Roma 2016³, pp. 24 (è la breve autobiografia del 1955, stampata in otto lingue)

Opere Complete

- I - **PAOLO ROASENDA**, *Assoluto e Relativo. Scritti spirituali per i giovani*, a cura di Rinaldo Cordovani, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2007, pp. 549 / È un libro di forte spiritualità, presentata in forma sintetica e piacevole.
- II - Id., *Mondo classico e coscienza cristiana. Saggi di letteratura*, a cura di Giancarlo Fiorini, Ist. St. Capp., Roma 2009, pp. 457 / Riporta le ricerche sul cristianesimo antico e la tesi di laurea in Lettere di Paolo Roasenda.
- III - Id., *Ombre e luci della saggezza antica. Commenti a Orazio e Cicerone*, a cura di G. Fiorini, Ist. St. Capp., Roma 2010, pp. 398 / È la ristampa (con traduzione italiana) dei commenti scolastici alle Lettere di Orazio e a due opere di Cicerone.
- IV - **PADRE MARIANO DA TORINO**, *In dialogo. La Posta di Padre Mariano*, a cura di G. Fiorini, Ist. St. Capp., Roma 2010, pp. 558 / È la ristampa dei sei volumetti pubblicati da P. Mariano, che contengono alcune risposte raggruppate per temi apparse sul Radiocorriere-TV negli anni 1965-68: 1. In famiglia; 2. Chi è Gesù?; 3. Testimoni; 4. Dio; 5. L'uomo; 6. Di tutto un po'.
- V - Id., *Testimoni dell'Infinito. Saggi teologici*, a cura di G. Fiorini, Ist. St. Capp., Roma 2010, pp. 535 / Raccoglie numerose radio-teleconversazioni pubblicate in vari opuscoli da Padre Mariano, la biografia di un giovane operaio e la tesi di laurea in Teologia, incentrata sull'umiltà.
- VI - Id., *Germogli di vita sul Radiocorriere-TV*, a cura di G. Fiorini, Prov. Rom. Ofmcap, Roma 2011, pp. 621 / Ripropone le risposte di Padre Mariano alle lettere inviategli e pubblicate sul Radiocorriere-TV negli anni 1965-72.
- VII - Id., *Il mistero o l'assurdo? La mia vita per il Vangelo*, a cura di G. Fiorini, Prov. Rom. Ofmcap, Roma 2012, pp. 554 / Presenta alcune radioconversazioni, l'ampio commento al Padre nostro, varie predicazioni di grande valore, collaborazioni e recensioni, interviste, scritti sulla famiglia...
- VIII - Id., *Pace e bene a tutti! Rubriche televisive*, a cura di G. Fiorini, Prov. Rom. Ofmcap, Roma 2012, pp. 677 / Sono pubblicate per la prima volta le 125 trasmissioni televisive del frate cappuccino attualmente disponibili.

- IX - Id., ***Epistolario e frammenti vari***, a cura di R. Cordovani, Prov. Rom. Ofmcap, Roma 2012, pp. 623 / *Raccoglie le lettere inedite scritte da Paolo Roasenda - Padre Mariano e altra corrispondenza interessante, oltre ad un'appendice e frammenti vari.*
- ***Padre Mariano nel Centenario della nascita***, a cura di Giancarlo Fiorini, Prov. Rom. Ofmcap, Roma 2007, pp. 414: *è parte integrante delle Opere Complete ed è una miniera di notizie grazie al materiale raccolto nei convegni, servizi radio-televisivi, testimonianze, studi e celebrazioni liturgiche nel 2006.*

Questi dieci volumi sono stati digitalizzati nel 2013 e riuniti in un unico CD.

Biografie

Gli scritti più significativi sulla vita e l'attività di P. Mariano ci sembrano essere i seguenti.

- M. DE POBLADURA - E. BRONZETTI - M. D'ALATRI, ***Un apostolo del nostro tempo. Padre Mariano da Torino***, Roma 1974, pp. 174
- GIOVANNI BARRA, ***Padre Mariano. Vivere il quotidiano con fedeltà***, Gribaudi, Torino 1974, pp. 263

CON RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE DINANZI ALLA CHIESA DEI CAPPUCCINI A RONCIGLIONE NEL 1959



- MARIANO D'ALATRI, ***Padre Mariano, annunciatore televisivo del Vangelo***, Paoline, Milano 1990, pp. 190
- AA.VV., ***Progetto cristiano e comunicazione. Padre Mariano da Torino***, Viterbo 1995, pp. 95
- SILVANO TRONCARELLI, ***Padre Mariano. "Pace e bene a tutti"***, Dehoniane, Roma 1996, pp. 191
- GIANCARLO FIORINI, ***Padre Mariano da Torino. Pace e bene a tutti. Quel primo frate in TV***, ed. San Paolo, Milano 2006, pp. 240
- AA.VV., ***Arte e cultura nella chiesa di Via Veneto in Roma***, ed. L'Orbicolare, Bari 2007, pp. 124
- RINALDO CORDOVANI, ***Padre Mariano. Il parroco di tutti gli italiani***, Messaggero, Padova 2011, pp. 224
- RINALDO CORDOVANI, ***Padre Mariano. Il frate della TV italiana***, ed. Velar, Gorle 2022, pp. 48

AUDIO-VIDEOCASSETTE - CD - DVD

- **Padre Mariano da Torino. Il "santo" della TV:** due audiocassette curate nel 1989 da Antonio Ugenti
- **I due volti di Padre Mariano da Torino, l'apostolo dei mass media,** VHS PAL di Rinaldo Cordovani, Roma 1991, durata 55'
- **Padre Mariano. Le ultime conferenze:** due audiocassette delle Edizioni Paoline a cura di A. Solinas, Roma 1992
- **"Pace e bene a tutti". Padre Mariano da Torino,** VHS PAL di Rinaldo Cordovani, Roma 1995, durata 25'
- **Padre Mariano da Torino. Il meglio della sua TV,** VHS PAL di Rinaldo Cordovani, 1999, durata 33'³
- **Il Vangelo in onda,** DVD della Nova-T a cura della Vice Postulazione, Torino 2006, durata 120'
- **Il primo Venerabile della TV,** DVD a cura della Vice Postulazione, Roma 2008, durata 100'⁴
- **Teleconversazioni di Padre Mariano da Torino,** 4 CD a cura della Vice Postulazione, Roma 2008⁵
- **"Osiamo dire: Padre!":** i 6 dischi a 33 giri incisi da Padre Mariano nel 1970 sono stati riversati su CD nel 2010 a cura della Vice Postulazione. Le Edizioni Paoline nel 1992 hanno riproposto il testo in tre audiocassette a cura di Antonio Ugenti che vi ha allegato un'ampia introduzione; nel 2008 le Edizioni Multimedia San Paolo hanno inciso su DVD (mp3) il Padre nostro e le ultime conferenze di P. Mariano: **Attualità di Gesù e Mistero cristiano.**
- Il disco a 33 giri **Perché il divorzio? Riflessioni a voce alta di Padre Mariano** e i dischi a 45 giri **Colei che più vale** (1964), **Leggenda orientale** (1964) e **Perché il divorzio?** (1970), insieme all'ultimo messaggio agli infermi, sono stati riversati su CD a cura della Vice Postulazione nel 2010.

ICONOGRAFIA

A parte i disegni su carta o quadri di minor pregio, ci sembra opportuno segnalare le seguenti opere.

Dipinti

- **LUIGI STEFFANINA, Il mio amico P. Mariano** (olio su tela 47x63 cm., 1985)
- **REMO RAPONE, Il saluto di P. Mariano** (acrilico su tela 154x200 cm., 2005)

3) Le tre videocassette sono state riversate e sono disponibili su DVD.

4) È il documento più aggiornato e completo, con dati biografici e testimonianze, con la riproposizione integrale di alcune teleconversazioni e con notizie sul Centenario della nascita e sulla dichiarazione di Venerabile. Testo italiano e inglese.

5) Tutto il materiale TV e filmico di/su P. Mariano, che è stato possibile reperire, è stato raccolto in questi quattro preziosi DVD a cura della Vice Postulazione.

- ALFREDO MORALDI, *Icona di bontà* (olio su tela 40x50 cm., 2006)
- FRANCO NICOLAI, *Il suo sorriso* (sanguigna 100x100 cm., 2006)
- FRANCO NICOLAI, *L'apostolo dei mass media* (olio su tela 80x150 cm., 2006)
- MICHELE GIANFRANCESCO, *P. Mariano e l'Immacolata* (olio su tela 160x220 cm., 2006)
- MICHELE GIANFRANCESCO, *Il suo volto* (olio su tela 30x40 cm., 2006)
- FRANCO NICOLAI, *Profilo di P. Mariano* (olio su tela 60x64 cm., 2008)
- FRANCO NICOLAI, *Il Venerabile P. Mariano* (olio su tela 100x120 cm., 2008)
- MICHELE GIANFRANCESCO, *Il prof. Paolo Roasenda*: tre dipinti (olio su tela 30x40 cm., 2007. 2008. 2010)

Sculture

- VIOREL CONSTANTIN LUPASCU, busto in marmo (36x40x65 cm., 2006)
- FRANCO NICOLAI, busto in creta seccata e colorata finto bronzo (37x41x45 cm., 2007)
- SERAFIN SANTIBÁÑEZ, busto in bronzo (59x38x62 cm., 2007)

9 - 27 MARZO 2022: RICORDO E NOSTALGIA

La solenne commemorazione del cinquantenario della morte di P. Mariano si è tenuta nella basilica di s. Lorenzo fuori le mura alle 17,30 di domenica 27 marzo 2022.

Il gruppo dei concelebranti è sfilato lungo la navata centrale dell'austera basilica costruita da Papa Onorio III nel XIII secolo. Giunti sul piano sopraelevato della basilica pelagiana, il card. Raniero Cantalamessa si è recato sul trono papale del XIII secolo, avendo ai lati il Ministro generale dei Cappuccini fr. Roberto Genuin e il Postulatore generale fr. Carlo Calioni; gli altri concelebranti (oltre venti) hanno preso posto ai lati dei magnifici mosaici del pavimento bizantino e del maestoso altare papale con le quattro colonne di porfido.

Terminato il canto iniziale degli studenti cappuccini di Viterbo e di Assisi, ha avuto inizio il sacrificio della Messa in un'atmosfera di intenso raccoglimento anche da parte dei fedeli che gremivano la basilica. Nell'omelia il cardinale, dopo aver parlato di P. Mariano, ha commentato il vangelo concludendo così: "P. Mariano, che ci ha dato l'esempio di una profonda vita interiore in mezzo alla più intensa attività, ci ottenga ora con la sua intercessione la grazia di saper rientrare in noi stessi per rimetterci in cammino, come il figliol prodigo, verso la casa paterna".

Stante la latitanza della RAI, che non ha nemmeno risposto alla richiesta fatta con molto anticipo dal Ministro provinciale fr. Matteo Siro, la Vice Postulazione ha incaricato una TV privata, la Ernica TV, di curare le riprese dell'evento. Per un felice imprevisto, il direttore di TelePadrePio Stefano Campanella ha chiesto al vice postulatore se poteva diffondere a livello nazionale le immagini registrate da Ernica TV; la risposta è stata ovviamente positiva e così la s. Messa è stata irradiata non soltanto nel Centro Italia ma su tutto il territorio nazionale.

Dopo la rituale foto di gruppo del cardinale con i concelebranti e i giovani cappuccini del servizio liturgico, alcuni frati e diversi fedeli sono tornati a casa, ma la maggior parte è rimasta per assistere al concerto in onore di P. Mariano, con musiche originali del M° Compositore Vincenzo Palermo su testi di P. Mariano scelti e commentati da fr. Maurizio Di Girolamo, recentemente scomparso. Il concerto, che sembrava impossibile realizzare, è diventato realtà grazie alla genialità del M° Bruno Di Girolamo e alla disponibilità gratuita di oltre cinquanta persone tra cui il direttore d'orchestra M° Francesco Belli, quattro concertisti (flauto, clarinetto, corno e organo), due cantanti (il baritono Cesare Filiberto Tenuta e la soprano Mariarosa Sansone), il coro diretto da Paola Soscia e il coro di voci bianche diretto da Alexandra Rudakova.

Il testo del concerto, in elegante edizione tascabile, ripercorre tutta la vita di P. Mariano ed è stato letto dalla voce recitante. Sette brani tra i più significativi sono stati messi brillantemente in musica dal M° Palermo ed eseguiti in modo magistrale. Tutti sono rimasti entusiasti e ci si augura che il concerto, di cui esiste la registrazione audio e video, possa replicarsi in altre città.

La Vice Postulazione di P. Mariano, d'intesa con il Ministro provinciale dei Cappuccini e i suoi Consiglieri, è determinata a continuare l'esperienza della commemorazione annuale e sfruttare ogni iniziativa utile a tener vivo il ricordo di P. Mariano, del quale la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente e una volta per sempre la santità della vita e perciò resta un amico, un sostegno morale, un modello per ogni cristiano.

L'augurio per tutti gli ammiratori e i devoti di P. Mariano è che sulle sue orme e alla sua scuola noi *pellegrini di un giorno, di un'ora* riusciamo finalmente a capire che *tutto è grazia* nella nostra vita. Così, "sfruttando al massimo la volontà di Dio"⁶, con l'aiuto divino potremo vivere immersi nella fede e nell'amore come il pesce nel mare, "fino a quando entreremo nell'Oceano di Dio, per sempre"⁷.

GIANCARLO FIORINI ■



6) P. Mariano, *L'ultimo messaggio*, in *Opere Complete VII*, Roma 2012, p. 359; cf. l'articolo alle pagine 4-6 di questo numero della rivista.

7) Id., *Lettera* del 26 agosto 1957, *ivi*, pp. 118-119.

Preghiera e "grido" per la pace

«Mi affliggono i fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi. Mi addolorano le migliaia di vittime, in particolare tra i bambini, e le tante distruzioni, che hanno lasciato senza casa molte persone e famiglie e minacciano con il freddo e la fame vasti territori. Certe azioni non possono mai essere giustificate, mai! ... E che dire del fatto che l'umanità si trova nuovamente davanti alla minaccia atomica? È assurdo. Al Presidente della Federazione Russa..., al Presidente dell'Ucraina..., ai responsabili politici delle Nazioni chiedo con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso. ... Facciamo respirare alle giovani generazioni l'aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia!».

PAPA FRANCESCO
ROMA, 2 OTTOBRE 2022



Per informazione e comunicazioni rivolgersi a:

VICE POSTULAZIONE PADRE MARIANO DA TORINO

Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 ROMA - Tel. 06.491511

Conto corrente postale: N. 73326001

Prov. Romana Frati Min. Capp.ni Vice Post. P. Mariano da Torino

Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 ROMA

padremarianovp@libero.it www.padremarianodatorino.com

Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001



Padre Mariano



Ugolino Alessandri da Belluno, *Maternità* (1957)